

La ricerca Prostituzione, l'identikit dei clienti napoletani

# Sesso a pagamento la nuova frontiera è il party con l'escort

Si diffonde l'abitudine ad esperienze di gruppo Resiste l'automobile-alcova

Carmela Maietta

Sono tanti quelli che ogni sera vanno per strade e piazze della città per «comprare sesso, ascolto e complicità». Un universo ignorato, secondo un'indagine della Cooperativa Dedalus, che cerca e acquista corpi e relazioni messi in vendita come modo «emancipato» o come ambito di sfruttamento e profitto per terzi. Chi sono? Colti e ignoranti, raffinati e grezzi, ricchi e poveri, italiani e stranieri, single o sposati, padri e figli. E per il 70 per cento mariti e fidanzati. A Napoli le persone che si prostituiscono ogni giorno sono circa 500, ognuna mediamente ha 4/5 rapporti a sera, per un totale di 2500 prestazioni di vario genere. La maggior parte si prostituisce per strada ed è composta da migranti o vittime di tratta, ma non manca chi deve fare fronte a una grave emergenza economica. Gli spazi di contrattazione? Quasi nulli per la prostituzione di strada, a differenza delle sex workers più emancipate e sindacalizzate che riescono anche a ribaltare il rapporto con il cliente.



**Le storie**  
Nel 70% sposati o fidanzati conducono vite «normali» Hanno fra i 30 e i 50 anni

La ricerca, proposta dai Quaderni Dedalus, edizioni Intra Molenia, a cura di Andrea Morniroli e Luca Oliviero, e realizzata con la collaborazione degli operatori dell'unità mobile di strada della «Gatta», viene presentata domani alle 17 presso la libreria Feltrinelli Express della Stazione Centrale, sul filo conduttore «narrare l'invisibile». Due i volumi portati all'attenzione: «I clienti del sesso: i maschi e la prostituzione» e «Piazza Garibaldi: diritti e rovesci di vite complicate», con Stefano Vecchio, Domenico Ciruzzi, Rosa Franco e l'assessore comunale Annamaria Palmieri. E non a caso ci si focalizza su piazza Garibaldi, considerata area di maggiore allarme sociale.

Le interviste in strada sono state fatte a 100 persone, donne, uomini, transessuali e transgender. Il cliente tipo? Non esiste. È il maschio, qualsiasi maschio sessualmente attivo. Il sesso in acquisto, si fa rilevare, è una pratica trasversale ai gruppi sociali e alle classi di età, così come le motivazioni, le scelte e i bisogni di chi compra sesso non possono essere contenuti in rigide categorie. Ma la gran parte

dei clienti ha dai 30 ai 50 anni. I luoghi della contrattazione: piazza Garibaldi, via Marina, Gianturco, zona industriale, area di Fuorigrotta e Agnano. Le prestazioni vengono consumate spesso per strada, in auto o in luoghi appartati; ma ci sono anche altri circuiti come i locali notturni, saune, centri messaggi, appartamenti e nuovi canali di comunicazione come il web. La scelta del luogo, si sottolinea, dipende anche dalla disponibilità economica del cliente. Quelli in strada o in auto sono rapporti «sbrigativi, rapidi, essenziali». Per quelli che avvengono in albergo o in appartamenti il cliente ha altre esigenze e vuole una maggiore intimità.

Si sta diffondendo il sesso di gruppo tra amici per mettersi per così dire alla prova o per celebrare particolari eventi. Così come è sempre più chiesto un sesso non protetto con la disponibilità a pagare una tariffa più consistente. Sono per lo più rapporti occasionali. E le donne giovani sono quelle più ricercate. Donne che provengono in gran parte dai paesi dell'Est europeo o dalla Nigeria: la donna bianca perché appartiene alla «razza familiare», quella nigeriana per il suo colore esotico. E se non c'è un cliente tipo è tuttavia possibile tracciare una tipologia: ecco, dunque, al primo posto il cliente romantico e affettuoso, seguito dal timido e insicuro e poi da quello trasgressivo e violento. La prostituzione maschile, transessuale e transgender, si fa rilevare, rappresentano degli specifici settori dell'offerta di sesso a pagamento, in uno scenario più complesso e meno tradizionale che ha spesso come costante una vita eterosessuale del cliente.

E naturalmente ci si domanda come mai la domanda di sesso a pagamento non sia diminuita nonostante la liberalizzazione dei costumi sessuali. Molte ricerche, si sottolinea, portano al bisogno maschile di un'altra idea di femminilità sottomessa, ad una reazione alla crescente emancipazione femminile che rivendica sempre più reciprocità. Ma si pensa anche alla prostituzione come a una sessualità di servizio, come a un fenomeno «naturale e inevitabile» e quindi, come un «male necessario». Ma anche la voglia di cambiare, di provare nuove esperienze, l'insoddisfazione di coppia, la noia della routine. E ancora, una semplice forma di divertimento e di trasgressione per passare il tempo libero.

**Di notte**  
Prostituite a piazza Garibaldi  
NEWFOTOSUD,  
SERGIO SIANO



**L'arresto**  
In manette ricercata per spaccio

Patrizia Vespa, pregiudicata di 54 anni, residente al borgo S. Lucia ma originaria del quartiere Sanità, era ricercata perché destinataria di due ordinanze di misura cautelare emesse a Lecce e a Taranto per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanza stupefacente e spaccio di sostanza stupefacente. A rintracciare la donna, che si nascondeva in Salita Ritiro Purità Foria, hanno pensato i poliziotti della 7ª sezione «Narcotici» della Squadra Mobile, in collaborazione con gli agenti del Commissariato di Polizia S. Carlo Arena. Denunciate per favoreggiamento la proprietaria dell'appartamento ed una amica.

## Nadina e le altre, il sogno spezzato «Solo così mandiamo soldi a casa»

Lo scenario

Piazza Garibaldi il capolinea di degrado e disperazione per chi non ha alternative

Sembrano brutti, sporchi e cattivi. Sembrano o sono? Nel dubbio li mandiamo via? Sono quelli che non seguono le regole codificate, che cercano di sopravvivere negli spazi a ridosso delle Grandi Stazioni. A Napoli, in piazza Garibaldi, «zona off limits dove domina la provvisorietà del paesaggio e dell'esistenza». E dove «come se le persone non ci fossero: non sono riconosciute», eppure ci sono con la materialità del loro corpo, «arrivate dalla tratta, dalla via tortuosa dell'emigrazione clandestina». Persone che restano ai margini. Donne che si prostituiscono. Come Nadina. Il libro dal titolo «Piazza Garibaldi, diritti e rovesci di vite complicate» illustrato dalle foto di Sergio Siano, è un drammatico spaccato su un'area dove il conflitto sociale è dietro l'angolo. E dove nell'immaginario collettivo «e nelle azioni della politica il problema non è la povertà ma i poveri». E questo, si stigmatizza, sembra caratterizzare il processo di recupero della piazza, spingendoli al margine,



schacciati nello sfondo di un mercato selettivo che non perdona.

È qui che anche le badanti che perdono il lavoro possono passare alla prostituzione. Come Nadina. Ucraina di 41 anni, che arriva in Italia quando ne ha 28 e con un figlio piccolo da sostenere da lontano. Esperienza come badante a Udine e poi a Napoli, dopo aver perso il lavoro. Pulizie nelle case a 5 euro all'ora. Poi conosce una connazionale che si prostituisce. E lei si dice: «Io non rovino le famiglie, l'uomo che viene da me non lascia la moglie, è solo uno sfogo». Riesce a liberarsi, con l'aiuto di un cliente napoletano, di un albanese che voleva il 50 per cento; subisce qualche violenza. «Riesco mandare tutto a mio figlio, dove vado a trovare

**I cambiamenti**  
Gli operatori del sociale: la riqualificazione della stazione sposterà il fenomeno in altre aree

un altro lavoro? Non lo trovo e non ne vale neanche la pena».

Martin, ventiduenne rumeno che in Romania lavorava la terra 10-12 ore al giorno per 250 euro al mese: «La vita non è buona lì, fa schifo. A Napoli prima lavora come ambulante con il fratello; poi come muratore mettendo mattonelle e sottopagato. Comincia a prostituirsi in un cinema porno nella zona di piazza Garibaldi. «Ora è da 2 anni che faccio questo lavoro, ma non tutti i giorni, guadagno dagli 80 ai 130 euro al giorno, ho aiutato mio fratello, gli ho dato 2mila euro; aiuto la mia famiglia».

E ci si chiede: cosa deve diventare piazza Garibaldi, interessata da un profondo processo urbanistico che finirà per ridefinire caratteristiche e funzioni? In tutta l'area intorno alla stazione ferroviaria, si fa rilevare, si concentrano fenomeni sociali che destano preoccupazione e allarme, insicurezza e percezione di degrado. E questo processo di «rigenerazione» che impatto avrà sui più deboli? Si verificherà uno spostamento forzato verso le periferie? Non può sfuggire, si sottolinea, che possa aggravarsi il rischio di maggiori condizioni di isolamento e di marginalità se non si prendono provvedimenti adeguati. Salterebbe anche quella rete di auto-aiuto rappresentata per la maggior parte dalle «famiglie di strada», composte da persone che vivono lo stesso disagio e che, pur nella precarietà, sanno esprimere forme di solidarietà.

ca.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione Presentato il calendario delle iniziative per la Giornata del 25

## Violenza sulle donne, omaggio a Franca Rame

Comune e associazioni insieme: mostre, performance teatrali e un confronto al Maschio Angioino

Giuliana Covella

Quel giorno in tutto il mondo le donne si terranno simbolicamente per mano per dire stop al femminicidio, ma anche agli abusi, ai maltrattamenti e ai soprusi che subiscono quotidianamente. Con lo stesso spirito anche Napoli celebrerà la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, giovedì 25 novembre. Dibattiti, convegni, incontri pubblici, mostre, spettacoli saranno organizzati per tutta la giornata in diversi contesti istituzionali e non. Si comincia al mattino con

una giornata di studio alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino, come annunciato ieri da Simona Molisso, consigliera alle Pari opportunità del Comune, e Elena Coccia, vice presidente del Consiglio comunale, due delle sei esponenti femminili che siedono nell'assise di via Verdi insieme ad altri 48 colleghi maschi. «Per la prima volta - sottolinea Molisso - ci sarà un confronto aperto del Comune con le donne della città. Nel senso che la nostra amministrazione parte da sé per mettere a sistema le buone prassi dell'antiviolenza. A Napoli esiste un centro antiviolenza, da cui si irradiano tre importanti presidi su territori diversi grazie al lavoro di tre associazioni, a Ponticelli con Le Kasandre, a Scampia con Dream Te-

am e a Pianura con Maddalena». «Ma - fa sapere Coccia - ne apriamo altri in tutte le dieci municipalità e a questi centri saranno affidati corsi di educazione ai sentimenti che avranno come destinatari principalmente gli uomini». Allarmanti, secondo Coccia, i dati sul femminicidio in Campania: «Circa venti sono le donne ammazzate dall'inizio dell'anno. Siamo la regione col maggior numero di vittime di femminicidio». Le fa eco Roberta Gaeta, assessore comunale alle Politiche sociali: «Il 25 novembre vogliamo ricordare non solo le donne, ma anche le bambine, spesso vittime di questa violenza. Abbiamo chiesto una partecipazione femminile massiccia, poiché la violenza è circondata da indifferenza, da

omertà e da condanna». Evento clou del Comune sarà quello serale al Teatro San Carlo, dove la regista Laura Angiulli dirigerà le attrici Rosaria De Cicco, Cristina Donadio, Alessandra D'Elia, Antonella Stefanucci, Rita Montes, Enza De Blasio in una performance in omaggio a Franca Rame. Altri appuntamenti saranno in Consiglio regionale, dove la consigliera Angela Cortese ha promosso un incontro con gli studenti. Una riflessione sul femminicidio si terrà anche a Palazzo Venezia, dove dalle 10 alle 18.30, il Collettivo LunAzione ha organizzato «Canti di donne», evento con mostra fotografica, proiezione di cortometraggi e un reading con l'attrice Imma Villa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GRUPPO NELCHI

Finanziamenti, Mutui e Cessioni del quinto in 10 anni a Dipendenti, Pensionati autonomi e Casalinghe per liquidità a firma singola  
**fino a Euro 60.000,00**  
con rientro rid bancario, bollettini postali o cambiali

NAPOLI Tel 081/0091101  
Fax 081/0091103  
MILANO Tel 02/93500136  
Fax 02/93541523  
Cell. 393/0091821

Richiedi il tuo finanziamento anche on-line

[www.nelchi.altervista.org](http://www.nelchi.altervista.org)